

ALLA CONQUISTA DEI PAESI BALCANICI

Si viaggiare
evitando le buche più dure,
senza per questo cadere nelle tue paure

dolcemente viaggiare
rallentare per poi accelerare

Battisti

Protagonisti:

- **Peirolo Luigi** pensionato di Bussoleno
- **Mandili Valter** 62 anni pensionato di Torino
- **Camper** seminuovo

Capitolo primo

La partenza



E ... siamo alla terza esperienza. Oggi, 5 giugno 2013, si parte per l' Albania. Sono le ore 8,40 di una giornata di sole e, dopo aver caricato i bagagli, eccoci al primo distributore per il primo pieno (€ 74). A velocità più sostenuta rispetto al vecchio camper pensionato, facciamo l'ingresso sull'autostrada Torino - Brescia. Alle 12,15 primo stop per il solito frugale pranzo in un'area di sosta autostradale nei pressi di Brescia. Alle 16 siamo a 40Km da Trieste e ci fermiamo a fare rifornimento (l. 10 al modico prezzo di 1,9 € al litro, lo stretto necessario per arrivare al confine). Verso il confine, sulla corsia opposta si vedono per alcuni Km. file di camion in sosta . Solite difficoltà per uscire da Trieste e trovare strade in Slovenia non a pagamento (non abbiamo fatto la vignetta). Passata la frontiera Italo - slovena facciamo rifornimento (€ 50) e ci dirigiamo verso **Rijeka**. Percorriamo un tunnel (a pagamento, non abbiamo Kune ma ... Gigi ha imparato ad usare la carta di credito), arriviamo a RijeKa e cominciamo a cercare un campeggio costeggiando le coste istriane (molto belle). Passiamo da Icici (sarà peggio di un tormentone canoro estivo. Il nome piace a Gigi per cui in qualsiasi città ci troviamo menziona Icici) e ci fermiamo in un bel campeggio (€ 35) a **Medveja**.

Abbiamo percorso Km. 690 (Torino - Medveja)



Medveja

Capitolo secondo



Zagreb

Verso le 10, dopo colazione e un breve filmato della spiaggia, si parte con direzione **Zagreb**. Lasciamo la costa istriana con i suoi splendidi panorami e ci addentriamo all'interno passando da **Delvace** e **Karlovac**, la città della birra Karlovačko. Dopo aver fatto una sosta in autostrada per il pranzo, nel primo pomeriggio arriviamo a **Zagreb**. Dopo aver constatato l'impossibilità di trovare un parcheggio per il camper, proviamo a parcheggiare con esito negativo nell'area riservata ai clienti di un ristorante ma il proprietario ci indica il percorso per arrivare al parcheggio del cimitero (cosa vuoi di più). Quindi, con passo lesto(?) chiedendo informazioni ad un ragazzo, che ci accompagna anche per un certo tragitto, ci dirigiamo verso il centro che dista un paio di Km (*Non c'è strada che porti alla felicità: la felicità è la strada. Buddha*). Visitiamo la parte bassa (Gradec) e approfittiamo del fatto di dover cambiare valuta per rifugiarsi in una banca in quanto e' scoppiato un furioso temporale. Tra le ultime gocce di pioggia andiamo quindi a prendere la funicolare per andare a visitare la città alta (Kaptol). A Kaptol passiamo dal pittoresco mercato (Dolac), visitiamo la cattedrale e Gigi non ci perde l'occasione di fare una foto con una bella ragazza locale in costume. Non ci resta quindi che tornare al cimitero sperando che il camper sia ancora vivo. Dopo un'oretta di camminata e ritrovato il camper andiamo in cerca del campeggio (vicino all'autostrada e all'aeroporto).

Abbiamo percorso Km. 210 (Medveja – Zagabria)



Zagreb



Capitolo terzo



Jajce

Alle 8,30, con tempo soleggiato, paghiamo il campeggio (Kune 180) e ci immettiamo in autostrada con direzione confine bosniaco. Il paesaggio e' monotono (pianura della Slavonia); facciamo l'ultimo rifornimento in Croazia (Kune 410) e usciamo dall'autostrada (Kune 74) nei pressi di Nova Gradiska. Alle 11 siamo al confine croato-bosniaco e il doganiere dopo aver esaminato i documenti chiede: "Luigi la carta verde" (ma si conoscono?). La prima impressione arrivando dalla Croazia e' di una nazione impoverita dalla guerra (1992-1995), scoppiata tra le tre etnie costituenti la Bosnia (croata, bosniaco-musulmana, serba), e conclusasi con l'intervento dell'ONU e della NATO insieme all'Unione Europea. La prima sosta la facciamo a **Banja Luka**, la seconda più grande città della Bosnia ed Erzegovina, la città più grande e la capitale de facto dell'entità della Repubblica Serba di Bosnia ed Erzegovina e il capoluogo della regione storica della Bosanska Krajina con 199.191 abitanti al censimento 2013. Ospita il governo dell'entità, è il centro della regione di Banja Luka ed è un importante centro culturale. È situata sul fiume Vrbas che, originato da un canyon di roccia, scorre nella pianura Pannonica. L'intera città è piena di viali alberati, giardini e parchi. Tutte le sedici moschee cittadine, risalenti al XV e XVI secolo, furono distrutte tra il 1992 e il 1995 da estremisti nazionalisti serbi probabilmente sostenuti dalle autorità della Repubblica Serba di Bosnia ed Erzegovina nell'ambito della loro campagna di pulizia etnica. Tra le moschee distrutte ci fu la moschea Ferhadija, un monumento nazionale che era al tempo protetto dall'UNESCO. Parcheggiamo e, passando tra le bancarelle di un grande mercato, ci dirigiamo nella banca più vicina per effettuare il cambio nella moneta locale. Passeggiamo per il centro, visitiamo una bella chiesa ortodossa e ci permettiamo un frugale pranzo in panetteria (pekara) con tipici prodotti bosniaci (burek, bastoncini di pane con carne macinata e wurstel). Verso le 14, dopo aver effettuato il pagamento del parcheggio (€ 0,75 per 3 ore), ci addentriamo, sotto violenti scrosci di pioggia, nella valle del fiume Vrbas (paradiso per gli amanti del rafting). Alle 16 arriviamo a **Jajce** dove visitiamo la fortezza, il centro storico e nel pieno centro le imponenti cascate, alla confluenza del Vrbas e della Pliva. Le cascate erano alte circa 30 metri, ma dopo il terremoto durante la guerra civile e in conseguenza dei concomitanti attacchi alla vicina centrale idroelettrica l'area venne allagata e adesso le cascate hanno un'altezza di 20 metri. Andiamo quindi a campeggiare all'autokamp sulle rive dei laghi di Pliva (Plivsko Jezero). Tra i due laghi si trova un parco con 17 pittoreschi mulini ad acqua che noi fotografiamo in notturna. Rientrati dal "servizio fotografico" faccio una spiacevole scoperta (il mio posto letto sul camper e' per essere ottimisti umidiccio; da dove e' entrata l'acqua? Sarà il quesito per il resto del viaggio).

Abbiamo percorso Km. 267 (Zagabria – Plivsko Jezero)



Banja Luka



Banja Luka



Jajce – le cascate



Plivsko Jezero – i 17 mulini

Capitolo quarto

Bunga bunga



Alle 6 suona la sveglia (la sera prima quello “sborone” di Gigi sentenziava: domani si parte presto) ma il fuhrer (Gigi) si guarda bene da alzarsi. Si parte alle 8,20 per i sentieri che costeggiano i laghi di Pliva per scattare foto del bellissimo panorama circostante. Alle 9,50, dopo aver pagato il campeggio (marchi bosniaci 32 pari a € 16,36) sotto un bel sole si parte con direzione **Travnik**. Verso le 11 arrivati a Travnik visitiamo la moschea multicolore (qui ci intratteniamo a parlare con il “guardiano della moschea” che saputo che eravamo italiani ha subito detto ridendo Juventus, Bunga bunga Berlusconi; pazienza essere ricordati per la Juventus, ma per il bunga bunga proprio non e’ edificante. Il Berlusca fa proprio ridere in ogni luogo), le turbe del visir e le rovine del castello medioevale. Dopo un lauto pranzo alla bosniaca (€ 10), ripartiamo con destinazione **Sarajevo**. Dopo esserci riforniti di gasolio (marchi 40) usciamo dall’autostrada (marchi 8,40) e arriviamo al campeggio dove abbiamo deciso di rimanere per 2 notti. Dopo un breve riposo eccoci pronti a prendere il tram che ci porterà nel centro di Sarajevo distante una decina di Km. Scendiamo alla Piazza dei Piccioni, il cuore di Bascarsija, il brulicante quartiere turco formato da un dedalo

di viuzze pedonali e di cortili aperti pieni di caffè', gioiellerie, moschee, laboratori di rame e ristoranti molto invitanti. Dopo aver fatto acquisti (Gigi non bada a spese pensando alla sua Tata!!!), verso le 21 torniamo al campeggio dove prepariamo una robusta pastasciutta e una succosa macedonia.

Abbiamo percorso Km. 160 (Plivsko Jezero – Sarajevo)



Travnik



Sarajevo – Piazza dei Piccioni



Sarajevo – Bascarsija

Capitolo quinto



Sarajevo

Giornata di parziale relax. Dopo doccia, colazione e inviti vari a Gigi ad alzarsi, alle 11 si parte dal campeggio per andare a prendere (a circa 1,5 Km) il tram numero 3 che ci porterà in centro. Il nome della città riporta alla mente le tragiche vicende della guerra che hanno occupato le prime pagine dei giornali e delle televisioni tra il '92 e il 1995. Gli anni passati hanno quasi cancellato i segni della guerra e la città (600.000 abitanti) si presenta accogliente, con un centro storico animato da turisti e residenti, di varie nazionalità ed etnie. Una passeggiata nel centro storico (Bascarsija) è il modo migliore per comprendere Sarajevo; dall'animato bazar tipicamente orientale e dalle moschee e madrase mussulmane si passa ai quartieri tipicamente occidentali con le chiese cristiane e i negozi delle grandi firme. Tra la popolazione, gli scuri abiti delle donne mussulmane rigorosamente velate, si mescolano con i disinvolti abbigliamenti delle ragazze occidentali. Sembra quasi impossibile che la città sia stata teatro, in tempi recenti, di un feroce conflitto, ma non va dimenticato che proprio a pochi passi dalla Bascarsija c'è ancora il ponte Latino, dove nel 1914 un patriota o terrorista (la storia ha cambiato più volte i suoi giudizi) uccise l'arciduca d'Austria scatenando di fatto la 1^a guerra mondiale. A Bascarsija tra l'altro vediamo la fontana Sebilj, la moschea, la torre dell'orologio e ... andiamo a prendere un caffè al Zlatna Ribica, un minuscolo ma splendido caffè-bar in stile gotico arredato con numerosi specchi e componenti di macchine da cucire. Il caffè ci viene servito con piattini di ciliegie in omaggio; dopo aver effettuato alcune foto del locale e della cameriera (in costume spagnolescante) paghiamo lasciando anche la mancia e andiamo in cerca di un ristorante per pranzare. A pochi passi troviamo un buon ristorante dove con € 11 mangiamo 2 risotti, 1 omelette e beviamo 2 birre grandi. Telefono quindi a casa dove si sta festeggiando il compleanno di Stefano. Ci dirigiamo quindi verso il lungofiume (Miljacka) dove vediamo la Inat Kuca (Casa della Ripicca), casa ottomana chiamata in questo modo a causa dell'ostinato rifiuto opposto del proprietario alla proposta di trasferirsi altrove in cambio di una ricompensa, la Biblioteca Nazionale e le Rose di Sarajevo, buchi nell'asfalto provocati dall'impatto dei colpi di mortaio simbolicamente riempiti di vernice rossa. Alle 16 decidiamo di prendere il tram, da dove si possono vedere durante il tragitto su diversi edifici le cicatrici (colpi di mortaio, vetri infranti) provocate dal recente conflitto, per tornare in campeggio. Alle 17 tornati al camping ci rilassiamo con una fresca coca-cola. Quindi cena e serata dedicata agli scarichi del camper.

Abbiamo percorso Km. 0 (Sarajevo – Sarajevo)



Sarajevo – il lungofiume



Sarajevo – Le rose di Sarajevo

Capitolo sesto



Mostar e Medjugorje

Alle 9 dopo i pagamenti di rito (campeggio € 45/2 notti) si parte. Costeggiamo il fiume Neretva, il lago Jablanicko Jezero e dopo aver fatto rifornimento (Marchi 49) verso le 11,30 arriviamo a **Mostar**. A Mostar i segni della guerra sono evidenti e nell' animata zona dei negozietti attorno al famoso Ponte Vecchio, ora ricostruito (com'era e dov' era), non mancano, tra i souvenir, foto e filmati della guerra, assieme ai negozi di tappeti e di oggetti in rame, tipica opera degli artigiani locali. Dopo qualche problema a trovare parcheggio visitiamo il centro storico, la moschea e saliamo sul minareto; assistiamo quindi ai tuffi eseguiti (ad uso e consumo dei turisti) dal punto più alto dello stari most nel fiume sottostante. Pranziamo al ristorante lungo il fiume (marchi 24), gironzoliamo ancora un po' nel centro storico, ci prendiamo un caffè e ripartiamo alla volta di **Medjugorje**. Verso le 17 arriviamo a Medjugorje, andiamo subito al campeggio Zemo (poco più di un cortile) e usciamo per una prima perlustrazione. Nel centro attorno alla chiesa del piccolo paese si sono sviluppati alberghi, ristoranti e un' infinità di negozi che vendono di tutto, dalle candele e rosari ai gioielli in oro e in argento. Dopo alcune resistenze da parte di Gigi, (si e' comprato il bastone) ci incamminiamo per salire alla collina delle apparizioni. Viene da chiedersi quale forza muova così tante persone spesso anziane o malferme sulle gambe, a salire, taluno a piedi nudi, alla collina della via Crucis lungo un ripido sentiero acciottolato che in altri contesti (in montagna) sarebbe frequentato solo da pochi sportivi. Dopo un'oretta di ascesa arriviamo nel luogo dove c'è la statua della Madonna e tanti fedeli intenti a recitare il rosario. Sulla via del ritorno ci fermiamo ad acquistare del miele locale nelle numerose bancarelle gestite da contadini.

Abbiamo percorso Km. 154 (Sarajevo – Medjugorje)



Mostar – Il ponte



Medjugorje – la salita al Podbrdo

Capitolo settimo



Dubrovnik

Pagato il campeggio (€ 10) , alle 8,50 si parte. Ci fermiamo a vedere le cascate di **Kravice**, tra gli elementi naturalistici più affascinanti della regione. Le acque del fiume Trebižat si ramificano e cadendo da pareti di tufo da un'altezza di 30 metri formano un anfiteatro naturale largo 150 metri. Sostiamo quindi a **Pocitelj** un antico villaggio medievale tutto in pietra, lungo il fiume Neretva, cinto di mura e torri, le cui case ed edifici pubblici principali sono stati costruiti durante l'occupazione ottomana. Per la sua valenza storica è stata inserita nella lista per il riconoscimento di patrimonio dell'umanità dall'Unesco. Girovagando tra i sentieri che conducono al castello ne approfitto per mangiarmi un cartoccio di fichi secchi. Ripartiamo e all'ora di pranzo arriviamo a **Radimlja**. La necropoli di Radimlja, a 2 km da Stolac, è tra i luoghi più affascinanti e misteriosi di questa area: qui si trovano alcune decine di "stećci", pietre tombali degli antichi bogomili, risalenti al XIV-XVI secolo. Alcune lapidi sono decorate con dipinti e bassorilievi simbolici in pietra, raffiguranti scene di caccia, uomini stilizzati a cavallo, armi ecc. Questa necropoli è considerata una delle più importanti del paese, per la sua estensione e per il valore degli stećci che ospita. L'entrata al sito è libera però il custode (un ragazzotto gran stracciamarroni) ci vuole accompagnare, farci una foto e scroccarci una mancia (marchi 5 a richiesta). La visita non ci entusiasma più di tanto e quindi ci rifugiamo sul camper a pranzare con scatolette di tonno, fagioli e mais. Ripartiamo e ci inerpiamo per una strada di montagna prima stretta poi di più, la zona è pressochè disabitata e numerose sono le serpi che troviamo morte sull'asfalto o che ci attraversano la strada. Cerchiamo di passare il confine croato-bosniaco, ma il valico è riservato solamente ai cittadini croati e bosniaci e di conseguenza veniamo dirottati su **Neum**. Passiamo poco dopo il confine e nel primo pomeriggio arriviamo in campeggio a **Dubrovnik**. Prendiamo quindi un autobus (il centro dista alcuni Km) e cominciamo la visita della città gustando un bel gelato da passeggio. La città è stata fondata originariamente su un'isola rocciosa e poi collegata alla terraferma mediante interrimento di un sottile braccio di mare (che corrisponde oggi alla parte pianeggiante della città). Le fortificazioni attuali risalgono al XVII secolo, quando in seguito ad un devastante terremoto la città venne ricostruita quasi interamente. Dal punto di vista urbanistico, il centro storico (che è tassativamente pedonale) è diviso a metà da un lungo stradone lastricato (detto appunto *Stradún*) che termina in prossimità del porto e lungo il quale si affacciano i palazzi più significativi della città. Torniamo quindi al campeggio, ceniamo al ristorante e facciamo una lunga passeggiata serale.

Abbiamo percorso Km. 183 (Medjugorje – Dubrovnik)



Kravice



Pocitelj



Radimlja



Dubrovnik

Capitolo ottavo

Crna Gora (Montenegro)



Pagato il campeggio (€ 33) alle 9,25 partiamo percorrendo la statale 8/E65 denominata Magistrala; difficile esprimere chiaramente la bellezza di questo percorso: alle pendici di colline che si gettano a precipizio, in una gamma di sfumature dal turchese al blu cobalto, esistono piccoli curatissimi paesini adagiati in graziose insenature . Facciamo l'ultimo rifornimento in Croazia (Kune 204) e verso le 11,30 passiamo il confine: siamo in Crna Gora. Pochi Km oltre si arriva a **Herceg Novi** che presenta un centro storico ben conservato, dominato dalla Kanli Kula, una fortificazione dalla quale si gode un notevole panorama sulle bocche di Cattaro. Più sotto si trova la piazza, circondata da tipiche case in pietra, con la chiesa di S.Michele e la torre dell' Orologio. Qui pranziamo in gelateria con coppa gigante di gelato e frutta. Nel primo pomeriggio facciamo rifornimento (€ 30) e percorrendo la lunga strada che costeggia il grande fiordo più meridionale d' Europa, tra splendidi panorami tra monti e mare e paesi che hanno conservato ancora in parte il loro aspetto caratteristico, con le case in pietra affacciate sul mare, arriviamo a **Perast** . Perast si trova nel bacino più interno delle Bocche di Cattaro, su un capo che divide la baia di Risan da quella di Kotor, e di fronte allo Stretto delle Catene (*Tjesnac Verige*) che dà sulla baia di Teodo. Di fronte alla cittadina si trovano due graziose isolette: l'isola di San Giorgio (*Sveti Đorđe*) ospita un boschetto di cipressi ed

un'abbazia benedettina del 1166, che nel medioevo fu un importante centro di irradiazione culturale, mentre sull'isola dello Scarpello sorge il santuario della Madonna dello Scarpello (*Gospa od Škrpjela*), eretto nel secolo XVII e coronato da una grande cupola del 1720. L'isola dello Scarpello ha anche la particolarità di essere l'unica isola artificiale dell'Adriatico, in quanto costruita a partire da uno scoglio nel corso dei secoli dai marinai perastini, dopo che, secondo la tradizione, due di essi vi trovarono un'immagine della Vergine nel 1452. Passeggiamo sul lungo mare dove ci sono numerose signore intente a vendere prodotti dell'artigianato locale; una di queste vorrebbe vendermi una tovaglia dapprima per € 85 scendendopoi fino a € 25 senza successo. Ripartiamo e arriviamo a **Kotor**, la città più interessante di tutto il Montenegro. La città vecchia, dichiarata Patrimonio dell' Umanità, all' interno delle mura, porta evidenti i segni di una presenza veneziana durata oltre 350 anni dal 1420 al 1797. Passeggiamo tra le caratteristiche stradine , le piazzette e i monumenti e andiamo all'ufficio informazioni per avere ragguagli sulla strada che porta a **Cetinje**. La strada, che da Kotor conduce a Cetinje arrampicandosi con innumerevoli tornanti fino al passo del Lovcen (1000 m), fiancheggiando il confine dell' omonimo parco, è considerata (a torto o a ragione) una delle più spettacolari d' Europa. Iniziamo a salire ma visto che la strada si stringe sempre più torniamo indietro e ci dirigiamo verso **Budva** e ci fermiamo al camping Jaz (il piu' brutto mai visto, senza docce e con dei servizi igienici che tali sono solo di nome; bella solamente la posizione praticamente sulla spiaggia).

Abbiamo percorso Km. 135 (Dubrovnik – Budva)



Herceg Novi



Perast



Kotor



Kotor

Capitolo nono



Sveti Stefan

Alle 8,20 lasciamo il campeggio (€ 21) passiamo per **Budva**, senza fermarci, e arriviamo a **Sveti Stefan**. Questa isoletta dalle case con i tetti di tegole è collegata alla terraferma da uno strettissimo istmo ed è la località più incantevole della costa. È stata comprata da un magnate greco e trasformata in un resort di lusso per cui dobbiamo limitarci a fotografarla dalla terraferma, dopo aver chiesto il permesso agli uomini di guardia. Ritorniamo quindi al camper attraverso i sentieri che costeggiano le spiagge (l'accesso a prezzi non certo popolari) tra alberghi e ristoranti lussuosi, piscine, campi di tennis e casinò, circondati da palme, uliveti e giardini curati. Proseguiamo quindi per **Ulcinj**, la città più albanese nel Montenegro (il 72% della popolazione è albanese). Visitiamo il castello e la parte alta della città (stari grad) da dove si ha una splendida vista sulle spiagge di Mala Plaza e Velika Plaza. Ci concediamo un caffè al bar dove intavoliamo discorso con un montenegrino che lavora in Italia come marinaio sulle navi MSC Cargo. Ripartiamo alla volta del confine albanese di **Muriqan** dove troviamo una strada buona contrariamente alle aspettative. Passati il confine ci premuriamo di fare l'assicurazione per il camper (€ 39 l'assicurazione italiana non copre eventuali danni) e nel tardo pomeriggio arriviamo a **Shkoder**. Qui, in assenza di camping, decidiamo di andare a pernottare all' Hotel Kaduku (€ 32). In serata usciamo, passeggiamo nella zona centrale, rigorosamente pedonale, della città e ci concediamo una lauta cena al ristorante a base di insalate, pizze, scaloppine, dolci e birre grandi (€ 15).

Abbiamo percorso Km. 96 (Budva – Shkoder)



Sveti Stefan



Ulcinj



Shkoder

Capitolo decimo



Lago Koman

Come concordato con l'albergatore il giorno prima, alle 6 un furgon ci attende per portarci al lago **Koman**. Nel mezzo siamo in 6 più l'autista (2 neozelandesi, noi 2 e 2 albanesi). Il noleggio del pulmino si è rivelato una scelta azzeccata: infatti qui le strade sono in uno stato tale da essere impraticabili senza avere un mezzo robusto e la buona conoscenza del fondo. Si va verso Koman, ma qui la vita ha un ritmo diverso che da noi infatti prima ci fermiamo perchè uno dei 2 albanesi deve comprare della carne, poi per far scendere un passeggero e farne salire un altro. Superato il lago artificiale di *Vau i Dejes*, poco oltre incontriamo il bivio che da una parte conduce a Fierze e dall'altra a *Koman* che sarà la meta del traghetto fluviale su cui abbiamo intenzione di imbarcarci. Il bacino idrico è stato creato per far funzionare una grande centrale idroelettrica. Risalendo i monti che lo circondano, è evidente come il paesaggio ne ha risentito: una elevata densità di grandi tralicci e cavi dell'alta tensione disturbano il panorama. Risalendo ancora il paesaggio è affascinante, la strada si snoda tortuosa con saliscendi e buche paurose. Dopo circa 2 ore di scossoni arriviamo al molo da dove parte il traghetto. E qui sorpresa!! Il "tour operator" tale Mario Molla (un vero e proprio boss) ci informa che il prezzo pagato (€ 20) e' per il viaggio in furgon e per il battello fino a Fierze. Il ritorno non e' previsto in giornata e il battello da Fierze partirà solo il giorno dopo, ammesso che ci sia posto. Ma ecco che dopo qualche telefonata il boss ci propone: giro in barca di 1h con timoniere e guida parlante in italiano e rientro a Shkoder con mezzi di fortuna (€ 30). L'escursione in barca sulle profonde acque di un intenso colore verde e tra le ripide pareti di pietra che raggiungono altezze elevate e' molto piacevole. Il ritorno con i "mezzi di fortuna" un po' meno: dapprima la guida ci porta con la sua auto per qualche

Km. fino ad un bar (ci facciamo un caffè') e quindi veniamo ospitati su di un camion di operai diretti a Shkoder. Dopo una tappa per caricare del cemento verso le 12 arriviamo a destinazione. Riprendiamo il camper e strada facendo verso **Tirana** ci fermiamo a far provviste di bibite fresche in un bar e a pranzare. Le strade che percorriamo sono spesso con buche, tombini scoperti e nell'ultimo tratto per Tirana, che dovrebbe essere un'autostrada, e' "normale" trovare ciclisti o mucche che pascolano ai bordi della carreggiata. Attraversiamo la periferia di Tirana, la rete stradale seppur notevolmente migliorata negli ultimi anni, rimane poco adeguata all'enorme traffico attuale e gli albanesi non sono proprio gli autisti più scrupolosi d'Europa. A Tirana non ci fermiamo (a quel prevenuto di Gigi non piace) e prendiamo la strada di montagna per **Elbasan** per proseguire per il confine macedone. Facciamo rifornimento (leke 4000) e dopo che alla frontiera il doganiere macedone perlustra il camper arriviamo a campeggiare (€ 12) sul lago di Ohrid vicino a**Struga**. Il gestore del camping molto gentilmente ci offre del caffè piacevolmente seduti in riva al lago (relax finalmente!!).

Abbiamo percorso Km. 239 (Shkoder – Struga)



Lago Koman



Struga

Capitolo undicesimo



Ohrid

Appena alzato faccio un giro vicino al lago e vedo una biscia d'acqua nuotare e nascondersi sotto il pontile. Colazione e alle 8,30 partiamo alla volta delle chiese nelle grotte poco distanti da Struga. Le chiese di epoca medievale vantano pregevoli affreschi. Ci dirigiamo quindi a **Ohrid**, la città più visitata della Macedonia. Qui seguiamo un'itinerario a piedi consigliatoci dalla nostra guida Lonely Planet e riceviamo, per orizzontarci, alcune indicazioni da un signore macedone fermatosi per scambiare quattro chiacchiere. Partiamo dalla piazza della fontana e del cinar (enorme platano di età compresa tra 600 e 1000 anni), percorriamo la pedonale ed ad una a una visitiamo le numerose chiese bizantine tra cui la cattedrale di Sveta Sofija, Sveta Bogorodica Bolnicka, Sveti Kiliment Jovan Kaneo appollaiata sulle rupi che dominano il lago con vedute più che suggestive (che fatica arrivarci sotto la calura estiva!!!!). Vediamo ancora l' Anfiteatro classico e poi stanchi ed affamati ci dirigiamo verso il camper e ripartiamo verso la sponda orientale del lago. Qui i ristoranti si susseguono evuoi non approfittarne? Pranzo sul lago a base della famosa trota di Ohrid (io), involtini (Gigi), contorni, dolci e birre grandi (€30). Satolli, passando per Ljubaniste, Sveti Naum (splendido monastero che non abbiamo visto perchè avevamo già fatto il pieno di chiese) arriviamo al confine albanese. Prima di Korce ci fermiamo a prendere un caffè in un bar, dove si avvicina un signore albanese che ci racconta di aver lavorato in Italia e a tutti i costi vuol offrirci il caffè ed è disponibile ad ospitarci per la sera e la notte a casa sua. Ci informa anche che la strada che andremo a percorrere non sarà molto bella (dove sono le strade belle in Albania?); ringraziamo, facciamo rifornimento di gasolio nel distributore accanto (Leke 4000) e ci inerpicchiamo su per le montagne. Nei pressi del passo di Qafa e Qarrit (m. 1132) nel nulla, come l'oasi nel deserto, inaspettatamente ecco un camping nuovo di zecca. (€ 10)

Abbiamo percorso Km. 192 (Struga – Qafa e Qarit)



Ohrid - Sveti Kiliment Jovan Kaneo



Qafa e Qarrit

Capitolo dodicesimo



Gjirokaster

Alle 9 con aria frizzante di montagna ripartiamo, superiamo **Erseke** e prima di **Leskovil**, a pochi Km. dal confine greco ci fermiamo a dissetarci ad una fontana dall'acqua freschissima. In lontananza si vedono cime ancora innevate e il paesaggio è molto suggestivo, la strada è sempre tortuosa e dal fondo imprevedibile. Si comincia a scendere, passiamo da **Permet**, da **Tepelene**, e chiediamo ad un signore informazioni per Gjirokaster. Detto fatto prende la sua macchina e ci precede fino al bivio per la città "dei mille scalini". Fin'ora abbiamo trovato gli albanesi molto ospitali e disponibili. Sostiamo a pranzare in camper e nel primo pomeriggio arriviamo a **Gjirokaster**. È una delle città più importanti dell'Albania meridionale ed è stata dichiarata "Città Museo". È costruita sul pendio di una montagna ed è conosciuta per le sue caratteristiche vie strette, pavimentate con pietre. Le case hanno un'architettura caratteristica. Il castello svetta come un balcone sopra la città; questa posizione permette ai visitatori di ammirare un paesaggio molto bello. Il Museo Nazionale delle Armi è situato all'interno del castello, e vi sono mostrate le armi prodotte ed usate dagli albanesi nei tempi antichi. Presenti anche cannoni ed altre armi italiane e tedesche dell'ultimo conflitto mondiale. Ci dissetiamo al bar del castello e siamo pronti a ripartire con tappa la sorgente dell'occhio blu. Questa sorgente forma un suggestivo laghetto di acqua blu scura circondata da acqua più chiara sulle sponde, che ricorda l'iride di un occhio. La giornata è molto calda e quindi è piacevolissimo passeggiare tra le querce e i salici ombrosi situati tutto intorno al lago mentre sciami di libellule blu sfrecciano sull'acqua. Proseguiamo quindi per **Butrint** dove ceniamo al ristorante (Leke 2000), ci intratteniamo a parlare con il cameriere e sostiamo per la notte sul piazzale antistante il locale.

Abbiamo percorso Km. 198 (Qafa e Qarit - Butrint)



Gjirokaster



Occhio blu – Sorgenti

Capitolo tredicesimo



Butrint

Alle 8,30 dopo aver fatto colazione al bar, ci dirigiamo al parco nazionale di **Butrint** dove, inserite in un fantastico paesaggio naturale, visitiamo le rovine dell'antico insediamento greco (Leke 1400). La città sorse nel VI secolo a.c. per opera dei greci provenienti da Corfù e diventò ben presto una città commerciale fortificata dotata di un acropoli. Nelle circa tre ore della nostra escursione ammiriamo il teatro greco, le terme, il battistero, la basilica. Dopo aver acquistato dei souvenir, facciamo rifornimento (Leke 5000) e partiamo con direzione **Vlore**. Passiamo per **Sarande, Porto Palermo, Himare, Dhermi**. La zona oltre essere molto bella era di importante interesse militare e le testimonianze di questo sono molteplici. Ci sono numerosi bunker fortificati lungo la linea della scogliera a picco sul mare. Saliamo quindi verso il passo di Llogarà (1.027 mt), l'unico che collega il golfo di Valona e la valle di Dukat con la Riviera albanese. Dalla cima del passo di Llogarà, dal lato di nordovest, si può godere di una vista unica che comprende il mar Ionio, il canyon del Perroi i Thate (Torrente Secco), la montagna di Vetetime (Folgore) e tutta la costa ionica fino alla baia di Jali. Vicino al passo di Llogara s'incontrano alberi e cime di forme interessanti, da secoli modellate dal vento del mare sono i caratteristici "pini a bandiera". La strada, costruita dagli italiani nel periodo fascista, anche se dal fondo abbastanza buono è molto tortuosa con diversi tornanti. Nel primo pomeriggio arriviamo a **Vlore**, cittadina rivierasca divenuta molto nota a noi italiani alla fine degli anni novanta. Da questo porto prendevano il mare i gommoni della disperazione, carichi di gente che tentava di entrare clandestinamente nel nostro Paese. Facciamo un giro nel centro città partendo da Sheshi i Flamurit (Piazza della Bandiera) e dopo l'immane gelatino ripartiamo. Lasciamo la periferia di Vlore, deturpata da enormi palazzoni in costruzione, passiamo **Fier, Roskovec** e la strada si fa sempre più inquietante (le buche non si contano, l'asfalto a volte c'è altre no). L'aria diventa sempre meno respirabile tra polvere, odore di fertilizzanti e petrolio (e' la zona di fabbriche di fertilizzanti e pozzi petroliferi). Verso sera troviamo il campeggio (poco più di un cortile, comunque dignitoso) appena prima di **Ure Vajguore** (€ 14). Doccia e cena in camper a base di pastasciutta e macedonia.

Abbiamo percorso Km. 214 (Butrint – Ure Vajguore)



Butrint

Vlore

Capitolo quattordicesimo



Berat

Alle 9 si riparte, la strada e' sempre impossibile, facciamo rifornimento (leke 3300) e verso le 10,30 arriviamo a **Berat**. Sotto un sole cocente, mattinata dedicata alla magnifica città-museo di **Berat**, che nel 1990 ha festeggiato i 2400 anni e che è posta sotto il patrocinio dell'Unesco. Lungo ponte a 7 arcate sul fiume Osum e quartiere mussulmano di Mangalem con le case addossate le une alle altre, che le ha dato il nome di "città dalle 1.000 finestre" o "città dalle finestre allineate". Le bianche e luminose case del quartiere sono completamente ricoperte dalle finestre, con i vetri che brillano alla luce e al sole. Nella collinetta di fronte alla fortezza e al quartiere Mangalem, sorge Gorica, il quartiere cristiano. Visitiamo tra l'altro una moschea e poi....dov'è Gigi? Sposato dal caldo e' seduto al bar a dissetarsi. Verso le 12,30 ripartiamo e ci dirigiamo verso il camping con ristorante dove avevamo pernottato la sera prima. Sorpresa, il ristorante e' chiuso però la custode lo apre per noi e si mette a cucinare (insalatona, omelette, birra, caffè€ 11,70; santa donna e ...chi aveva voglia, col camper infuocato, a mettersi a cucinare). Facciamo per ripartire ma ... il camper si è incastrato nella ghiaia del cortile e così arriva il marito della santa donna, con tanto di badile, a disincastarci. Ripartiamo sulle solite strade dissestate e col traffico caotico (auto,biciclette,moto,mucche e ogni sorta di animali) e ci dirigiamo verso la costa passando per **Lushnje**. Attraversiamo minuscoli paesini pieni di lavazh (lava auto albanesi) e bambini che giocano ai bordi della strada che ci salutano. Arriviamo così per strade secondarie al camping di **Karpen di Kavaje**, situato direttamente sulla spiaggia. E' gestito da un ragazzo albanese che ha lavorato per alcuni anni a Milano e poi si e' inventato questo bel camping con tanto di isola artificiale. Facciamo alcune foto, un po' di relax sui lettini in riva al mare e poi al ristorante. Mangiamo (insalatona gigante,birra,caffè, grappa €6!!!) chiacchierando con due turisti veneti e con il ragazzo albanese.

Abbiamo percorso Km. 112 (Ure Vajguore – Karpen di Kavaje)



Berat



Karpen di Kavaje – il nostro campeggio

Capitolo quindicesimo



Kruje

Oggi 19 giugno e' il compleanno di Giorgia. Alle 8,45 dopo aver fatto il pieno d'acqua e silenziato l'allarme del camper (si attiva a suo piacimento) partiamo con direzione **Durres**. Durazzo è la seconda più grande città dell'Albania. È stata fondata da colonizzatori greci di Corinto e Corfù nel 627 a.C. L'anfiteatro è il suo più importante monumento; ha una capacità di 15.000 spettatori ed è il più grande dei Balcani; costruito nel secondo secolo D.C., contiene una cripta cristiana e mosaici rari. Dopo tantissimi terremoti, una gran parte dell'antica Durazzo è affondata nel mare o è crollata ed è stata successivamente costruita sopra le rovine. Costeggiamo le mure bizantine e visitiamo la Grande Moschea dove ci intratteniamo a parlare con il custode. Quindi sotto un caldo sole ci rimettiamo in viaggio per **Kruje**, abbarbicata su un costone montuoso. Durante il tragitto veniamo fermati dalla polizia locale, che dopo i controlli di rito, molto cordialmente ci dà informazioni sul percorso. La strada sale e Gigi mugugna "basta salite". Kruje è una città medioevale il cui nome è strettamente collegato con quello dell'eroe nazionale albanese, Giorgio Kastriotta Scanderbeg, che, nel quindicesimo secolo, ha combattuto contro gli ottomani per 25 anni consecutivi, difendendo la civilizzazione europea dalla loro minaccia. In un posto prominente e strategico vicino alla città, c'è il castello, ed il Museo di Scanderbeg (museo nazionale). Lunga la strada che porta al castello, si trovano numerosi venditori di souvenir (non vuoi approfittarne!). Ripartiti ritroviamo la stessa pattuglia di polizia che ci riferma, ci chiede dove andiamo e ci dà le solite informazioni sul percorso. Passiamo da Shkoder (ci sono lavori in corso e di conseguenza abbiamo difficoltà a trovare la strada che ci porterà verso il posto di frontiera di **Hani i Hotit**). Ci fermiamo a campeggiare, prima del confine, sul lago di Scutari (Liqeni Shkodres). Ceniamo in camper con una abbondante pastasciutta, a pranzo avevamo mangiato solo del gelato. Giro serale al bar del camping e a dormire.

Abbiamo percorso Km. 178 (Karpen di Kavaje – Shkoder)



Durres – l'anfiteatro



Kruie – il castello

Capitolo sedicesimo



Monastero di Ostrog

Partiamo alle 9, dopo mezz'ora siamo al confine montenegrino e superiamo lunghe code di camion in attesa. Un doganiere sale a bordo a ispezionare il camper, mentre un altro si piazza sotto il camper a controllare non so cosa. Ripartiamo, superiamo **Podgorica** e facciamo una deviazione per andare a visitare il monastero di **Ostrog**. Facciamo rifornimento (€ 50), la larghezza della strada che si arrampica sulla montagna è sufficiente per un solo veicolo e quindi ... ci accodiamo a un pullman che ci fa strada sperando di non incrociare autoveicoli. Il culo ci assiste e arriviamo a destinazione. Incastonato su uno strapiombo di roccia quasi verticale, a 900m di altezza, sopra la valle di Zeta, il bianco monastero di Ostrog è il più importante luogo di culto ortodosso del Montenegro e nonostante le orde di pellegrini, i turisti e le bancarelle di souvenir ha un fascino molto particolare. Prima di ripartire facciamo una foto con una famiglia di azeri di Baku. Passiamo da **Niksic** e alle 15 ci fermiamo in un ristorante prima di oltrepassare il confine bosniaco. Ordiniamo una insalata e una grigliata di carne (€ 32), ma le porzioni erano così abbondanti che neanche un camionista affamato sarebbe riuscito a finire. A questo punto non ci restava altro che dire alla cameriera: take - away. Passiamo quindi il confine e ci fermiamo a **Trebinje**, dove facciamo un giro nel centro storico cinto da mura e poi quel golosone di Gigi mi manda al tourist office a chiedere indicazione di una buona gelateria. Detto fatto ci mangiamo 2 coppe enormi di gelato e frutta (€ 3 – Gigi si mangia la coppa denominata Gigi, che sia in suo onore?). Compriamo poi in un negozietto della frutta per la sera e ripartiamo alla volta del confine croato. Superiamo **Dubrovnik** e andiamo a campeggiare poco dopo (€ 13).

Abbiamo percorso Km. 229 (Shkoder – Dubrovnik)



Ostrog



Trebinje

Capitolo diciassettesimo



Split

Partenza alle 8,50. Lungo il percorso ci fermiamo a comprare fichi secchi (ho perso il conto della quantità comprata da Gigi). Verso le 12 arriviamo nella periferia di **Split** e andiamo a campeggiare al camping Stobrec, situato in una pineta sul mare. Pranziamo con il take away del giorno prima e prendiamo l'autobus (€ 8) per il centro città. **SpIt** è famosa soprattutto per il Palazzo di Diocleziano, la porta Aurea e la cattedrale con il suo celebre campanile. Facciamo un giro per il centro storico, assistiamo ad alcune rappresentazioni musicali e poi mi dirigo verso la città nuova alla ricerca della maglia della locale squadra di calcio per Stefano. Il cielo mi aiuta e trovo relativamente presto lo Split-store. Passeggiamo ancora un po' in riva al mare, gustiamo l'immane gelato e facciamo ritorno al camping. Alle 20 cuciniamo un bel risotto Knorr, facciamo poi una passeggiata per il camping e andiamo a dormire con Gigi che rompe i marroni.

Abbiamo percorso Km. 185 (Dubrovnik – Split)



Split

Capitolo diciottesimo



Solin Trogir Zadar

Alle 9,30 dopo aver pagato il campeggio (Kune 207,5) ci dirigiamo verso la vicina **Solin**. Con un Gigi abbastanza riluttante, abbiamo qualche difficoltà a trovare la vecchia città romana. Salona fu, sotto l'Impero romano, la capitale della regione della Dalmazia: qui nacque l'imperatore romano Diocleziano, che quando si ritirò nel 305 si trasferì in un palazzo nei pressi di Salona. Visitiamo il vasto sito archeologico sotto un sole cocente e vediamo tra l'altro l'acquedotto, l'anfiteatro, la chiesa paleocristiana, le colonne. Finito il giro, devo cercare Gigi e allora mi dirigo al bar dove lo trovo al tavolino a sorseggiare la sua bibita preferita, l'orangina. Si riparte per **Trogir** e dopo aver lasciato il camper in un assoluto parcheggio, ci dirigiamo verso le mura che circondano la città. Trogir, posta su due isole, e' in splendida posizione ed è ricca di architettura romanica e rinascimentale. Dal 1997 fa parte del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco. Percorriamo l'intrigato labirinto di strade, visitiamo la veneziana cattedrale di S.Lorenzo (io salgo sul campanile, da cui si gode un panorama stupendo) e passeggiamo quindi sull'ampio lungomare. Pranziamo con un trancio di pizza e una coppa di gelato e ripartiamo alla volta di **Zadar**. Facciamo rifornimento (Kune 300) e arrivati a Zadar andiamo al campeggio Borik. Prendiamo quindi il bus per il centro (Kune 40) e visitiamo il centro storico con la cattedrale di Santa Anastasia, la chiesa di San Donato; ci dirigiamo quindi sul lungo mare per vedere l'organo marino, progettato dall'architetto Basic, consistente in una serie di gradinate in pietra perforata che scendono in mare, entro le quali è alloggiato un sistema di tubi che emette "sospiri" quando la risacca del mare vi fa penetrare l'aria. Poco distante ecco il "Saluto al sole", altra creazione di Basic; si tratta di un cerchio con diametro di 22 metri, composto di 300 pannelli con multipli strati di vetro posati allo stesso livello come le lastre di pietra sulla riva. Sotto i pannelli conduttivi si trovano moduli solari fotovoltaici attraverso i quali viene realizzata una comunicazione simbolica con la natura, e, simile agli organi marini che comunicano con il loro suono, questi realizzano la comunicazione con la natura attraverso la loro luce. Lasciamo il lungomare con un tramonto spettacolare, compriamo due tranci di pizza, che con la macedonia che andremo a preparare arrivati al camping costituiranno la nostra cena.

Abbiamo percorso Km. 169 (Split – Zadar)



Solin



Trogir



Zadar – Il saluto del sole



Zadar – la Porta Terraferma

Capitolo diciannovesimo



Plitvice

Alle 9,15 pagato il campeggio (Kune 185,5) e fatto rifornimento (Kune 300) lasciamo la costa nei pressi di **Maslenica** e ci addentriamo nell'interno con direzione **Plitvicka Jezera**. Arriviamo verso le 12,30, comincia a piovigginare e quindi di tutta fretta mangiamo qualche crackers e delle ciliegie e ci dirigiamo all'ingresso del parco (Kune 220). Sotto la pioggia che si fa più insistente e riparati alla meglio con un k-way cominciamo la nostra visita. Il parco occupa una superficie di 33.000 ettari e comprende 16 laghi in successione, collegati fra loro da cascate.. I boschi del parco sono popolati da 157 specie di uccelli, 50 specie di mammiferi, 20 tipi di pipistrelli, 321 specie di farfalle (76 diurne e 245 notturne) e altri animali, fra i quali l'orso bruno, il cinghiale, il lupo, la lince ed il capriolo. I laghi sono formati da due fiumi: il Fiume Bianco ed il Fiume Nero, che confluiscono nel fiume Korana. All'interno del parco ci spostiamo a piedi, con la barca e con un trenino. Lo spettacolo è assicurato: laghi, cascate, vegetazione, corsi d'acque popolati da numerosissime trote dalle notevoli dimensioniè una figata insomma!!! Nel tardo pomeriggio, un po' umidicci, torniamo al parcheggio (Kune 70) e andiamo a pernottare al camping Korana. La pioggia ha fatto danno anche sul mio posto letto, un sottile rigagnolo cola dal tetto del camper... Grrrrr.

Abbiamo percorso Km. 160 (Zadar – Plitvice)



Capitolo ventesimo

Ricordi di guerra



Alle 9 pagato il camping (Kune 190), ci mettiamo in marcia su di una strada secondaria che man mano che avanziamo diventa più stretta. Piove, fa freddo e la strada non è più asfaltata, il camper passa a malapena tra gli alberi ed ecco degli inquietanti cartelli.



Incontriamo in uno spiazzo un'ambulanza e degli uomini che probabilmente erano intenti a bonificare la zona. Passiamo quindi per **Otocac** e arriviamo nuovamente sulla costa a **Senj**, dove ci fermiamo a mangiare (io solo crackers: ho male la cervicale e Gigi una puzzolente scatoletta di tonno,mais,fagioli e altre schifezze). Ripartiamo, breve sosta a **Bakar** (famosa per la beffa di Buccari, raid militare portato a termine da incursori della Regia Marina su MAS nella notte tra il 10 e l'11 febbraio 1918, durante la Prima guerra mondiale) e arriviamo a **Rijeka** dove vorremmo fermarci ma non sappiamo dove parcheggiare. Facciamo così rifornimento (pieno, l'Italia si sta avvicinando con i suoi prezzi del gasolio) e ci dirigiamo verso il tunnel di **Ucka** (Kune 85), prendendo l'autostrada con l'intenzione di uscire a **Buzet** (l'uscita è chiusa). Dobbiamo così allungare il percorso passando per **Pazin** e **Porec**. Passiamo il confine sloveno poco dopo **Buje** e verso sera siamo a **Trieste** dove andiamo a sostare alla piazzola di **Barcola** (già sperimentata nel precedente viaggio dell'anno scorso). Andiamo nella vicina pizzeria a cenare e a nanna.

Abbiamo percorso Km. 346 (Plitvice – Trieste)



Bakar



Barcola

Capitolo ventunesimo

Il ritorno



Alle 8 si parte per il ritorno a casa. Autostrada Trieste – Torino. Nel pomeriggio arriviamo a Torino, un po' stanchi ma è stata un'esperienza piacevole e interessante, fuori dalle mete tradizionali. Non mi resta che ringraziare Gigi, compagno di viaggio, amico, autista, cuoco, carrozziere (ma quell'acqua da dove cavolo passava?).

Abbiamo percorso Km. 536 (Barcola di Trieste – Torino)

Percorso Totale Km. 4653